

**RELAZIONE  
58.a ASSEMBLEA  
SINDACATO C-S DEI FUNZIONARI DI POLIZIA**

**Venerdì 30 novembre 2007  
Bellinzona - Aula magna Scuola cantonale di commercio**

Autorità, signori Comandanti, Ospiti, Colleghe e Colleghi.

Come ben sapete dopo 30 anni di presidenza questa è la mia ultima relazione e non vi nascondo di aver avuto - contrariamente alle precedenti volte - alcune perplessità sul cosa dirvi e pertanto mi perdonerete se non vi sarà una linea rigorosa nel mio discorso.

Quante volte nella vita ci si chiede: "Ma questo sogno diventerà realtà?". Ebbene dopo 30 anni ho ancora un paio di sogni dentro di me e spero che prima del pensionamento si possano almeno in parte realizzare. E in questa mia ultima relazione ve li svelerò.

Fare una cronistoria degli eventi di questi trent'anni, dei successi raggiunti, ma anche degli insuccessi, delle diatribe e delle rappacificazioni, ... forse lo farò quando sarò al beneficio della pensione.

Molti sono gli aneddoti, le soddisfazioni e le delusioni, i momenti belli e meno belli, le ingiustizie vere o presunte, i tentativi di screditamento, ma di questi 30 anni desidero solo farvi partecipi di tre momenti particolari, che riassumono anche situazioni attuali.

Il primo, quando l'allora commissario Fernando Lamprecht - segretario da molti anni del nostro sindacato - venne a chiedermi se ero disponibile ad assumere la presidenza. Non fu facile per il collega convincermi anche per il fatto che ero padre di una bimba di poco più di un anno e con mia moglie desideravamo avere un secondo figlio. Fernando passava le sue vacanze estive in Val Calanca e quel giorno di luglio di 30 anni or sono riuscì a convincermi. Di lui voglio ricordare le esortazioni a non essere arrogante, prepotente e prevaricatore, un tale modo di essere - mi diceva - mi avrebbe dato unicamente un'effimera soddisfazione, risultati di breve durata e sicuramente non mi avrebbe permesso di affrontare le diverse problematiche con animo sereno. Ho fatto tesoro di quei consigli e ciò mi ha permesso di superare i numerosi scogli incontrati in questi anni. Un grazie quindi al collega Fernando, scomparso da poco, che nei primi anni della mia presidenza è stato un prezioso aiuto per la sua costante attenzione.

Il secondo aneddoto riguarda l'assemblea al mio secondo anno di presidenza. Allora si teneva il sabato pomeriggio e non c'era ancora il diritto al congedo pagato per la partecipazione. Sta di fatto che i responsabili di allora della scuola aspiranti ebbero la brillante idea di svolgere, proprio il giorno della nostra assemblea, il recupero di una lezione di samaritani. Interpellai il comandante Lepri il quale con il suo modo burbero mi disse: "Non cominciare a ...". L'assemblea si tenne nella sede della nostra Organizzazione a Lugano. Stavano iniziando i lavori quando entrò il comandante Lepri seguito da tutti gli aspiranti che avevano dato l'adesione al nostro Sindacato. Si poteva sentire una mosca volare tanto fu la sorpresa per tutti e il Comandante, con la sua voce resa rauca dalle

Parisiennes carrées, mi disse: “Sono ancora io il Comandante, eccoti i tuoi giovani, ma adesso dammi una sedia al tavolo della presidenza”.

Il terzo aneddoto riguarda infine uno dei tanti incontri tra i rappresentanti del personale e il capo del Dipartimento. Nel quadriennio 1987-1991 il Dipartimento di Polizia era diretto dallo scomparso Consigliere di Stato Giuseppe Buffi. Il Comandante era Mauro Dell’Ambrogio. La riunione verteva prevalentemente sui turni di lavoro e sull’orario dei medesimi. Il Comando aveva proposto di prolungare il turno di lavoro di 20 minuti, parificandolo agli altri impiegati dello Stato. Le associazioni del personale erano fermamente contrarie. A un certo momento la discussione ebbe un innalzamento di tono e il Comandante Dell’Ambrogio si alzò dalla sedia. Il Consigliere di Stato lo prese per un braccio e lo invito a sedersi. Disse chiaramente che non voleva perdere le imminenti elezioni per i 20 minuti dei nostri turni di lavoro.

Le difficoltà di dialogo - e qui riprendo il primo aneddoto - non sono solo tra generazioni, ma anche tra istituzioni e associazioni del personale. Se tradiamo le aspettative future tradiamo i giovani e pertanto non dobbiamo meravigliarci se vi è una certa disaffezione verso le associazioni in genere. Ristabilire un colloquio corretto nelle espressioni, ma fermo sulle rivendicazioni è stato un lavoro continuo, che deve proseguire se si vuol migliorare le nostre condizioni di lavoro e di collaborazione.

Come ho spesso ripetuto: non è stando alla finestra a guardare che si potranno migliorare le nostre condizioni di lavoro e salariali, ma nemmeno continuando a criticare tutto e tutti senza formulare proposte costruttive e sostenibili.

Dobbiamo dire al Governo in modo chiaro e con estrema fermezza, unendoci alle altre associazioni del personale, che di **decurtazioni non ne vogliamo più e in particolare desideriamo che venga ripristinato il compenso integrale del carovita**. Recentemente un quotidiano titolava il suo articolo “*Il passo corto dei salari*”, indicando come in Ticino i salari siano lontani dalla crescita economica e forse questo è anche uno dei motivi dei risultati preoccupanti degli ultimi reclutamenti.

In questi anni, dove ci è stato riconosciuto solo la metà del carovita le perdite per i dipendenti statali sono state importanti e si ripercuoteranno su tutta la vita lavorativa. **Quindi al Governo diciamo a chiare lettere che vogliamo il carovita integrale.**

Oscar Wilde disse che l’egoismo non consiste nel vivere secondo i propri desideri, bensì nel costringere gli altri a vivere secondo il nostro arbitrio.

L’anno che sta per terminare è stato alquanto impegnativo per il sindacato e non solo per la sezione Polizia.

Il Comitato si è occupato di più argomenti e ne cito alcuni:

- risultato Audit, Regolamento promozioni, rivendicazioni salariali (aumento reale degli stipendi, indennità, classificazione capiposto della GT, ecc.).

Abbiamo letto con attenzione i risultati dell’Audit e ci siamo espressi anche in merito. Quel rapporto riprende a chiare lettere quanto da anni abbiamo sostenuto con particolare

riferimento alla sottodotazione di personale, alla mancanza di logistica e anche parzialmente di strutture tecniche.

Non tutti hanno condiviso quel rapporto, ma il suo merito è stato quello di smuovere le acque e di dare una certa forza alle nostre richieste, in parte condivise dal Comandante e dal Dipartimento, per attuare qualche correttivo per una miglior ripartizione e impiego del personale, trovando però delle resistenze, che rallentano ulteriormente l'evoluzione di una riorganizzazione che non finirà sicuramente nei prossimi anni, ma continuerà nel tempo per poter almeno seguire i cambiamenti della criminalità.

Quindi il passo corto non è solo di una politica miope e penalizzante a livello salariale, ma anche di chi critica a 360 gradi senza portare proposte di soluzioni. E in queste critiche viene nuovamente coinvolto chi vi parla per la sua visione futuristica di una Polizia unica.

Vi ricordo che uno dei principi essenziali dell'azione di un sindacato, oltre all'amicizia, alla coerenza, allo spirito di sacrificio e di attaccamento al movimento (bisogna averlo nella pelle), è quello di essere un passo avanti, ma anche di essere pronti a farne mezzo indietro se questo può migliorare la situazione. Un sindacato non può, in questo momento in cui lo sviluppo della società è in continua accelerazione, fermarsi a cavillare su cose marginali e non avere il coraggio di affrontare in modo completo ed esaustivo temi ben più complessi e necessari, tra questi ci sono sicuramente, a mio modo di vedere, **la prospettiva di Polizia unica e il nuovo Codice di procedura penale federale.**

Il tema della **Polizia unica** - è uno dei miei due sogni - sta evolvendo, anche se molto lentamente. Infatti il nostro Direttore, nell'ultima cerimonia di giuramento degli aspiranti gendarmi (permettetemi di chiamarla ancora così!) ha parlato di una Polizia unitaria. Potrà apparire poca cosa, ma in realtà è stata aperta una porta che non potrà più essere chiusa. Il nostro futuro è una Polizia unica, dove le forze attualmente disperse in diversi Corpi siano posizionate nel territorio con un coordinamento unico e sicuramente con razionalizzazioni che potrebbero permettere degli investimenti in nuovo personale, in attrezzature tecniche e nella logistica.

Non dobbiamo aver paura dei cambiamenti, non dobbiamo pensare unicamente che dobbiamo subirli, ma dobbiamo viverli e portare la nostra esperienza per accelerare e affrontare meglio il cambiamento. Il fatto di dover fare un piccolo passo indietro non è segno di debolezza o di aver sbagliato, ma è buon senso per permettere di ripartire con maggiore decisione.

L'atleta che effettua il salto in lungo, inizia la sua rincorsa con un piccolo passo indietro e pertanto anche noi tutti insieme, Consiglio di Stato, Dipartimento, Comando e collaboratori dobbiamo avere questa metafora davanti a noi, poiché se non saremo capaci di continuare nella riorganizzazione, che qualcuno ha descritto come un treno in corsa al quale bisogna fare delle riparazioni o salirci sopra senza fermarlo, non potremo garantire a lungo termine la sicurezza, di cui giustamente andiamo fieri e che i cittadini ci riconoscono con i loro apprezzamenti.

E' pur vero che di tanto in tanto abbiamo momenti di recrudescenza, ma è altrettanto vero che se tutti gli agenti delle polizie comunali uninominali o di piccoli nuclei operassero in un contesto comune, sicuramente avremmo più forze da mettere in campo.

A proposito di numeri, recentemente è stato detto che mancano almeno 1000 agenti alle Polizie cantonali. A noi ne mancano almeno una quarantina per arrivare al numero accordato anni fa dal Governo. Se si pensa che in questi ultimi anni la Scuola cantonale di polizia ha dato una formazione equivalente a un numero importante di agenti di Polizie comunali che si ritrovano a operare da soli o al massimo in nuclei di poche unità, non svolgendo in modo preponderante compiti per i quali sono stati formati e per i quali i comuni hanno pagato la formazione, non è forse opportuno sviluppare compiutamente questa problematica?

I posti misti sono un inizio che però deve avere uno sviluppo ulteriore con l'integrazione nella Cantonale di tutti quegli agenti che hanno assolto la Scuola di polizia. Non dobbiamo inventare l'acqua calda, ma possiamo attingere anche da esperienze diverse sia per l'approccio alla problematica sia per la reale attuazione, come quelle dei cantoni di Berna e Neuchâtel. Chi si ferma ad aspettare che le esperienze degli altri diano dei risultati sarà sempre in ritardo.

L'altro sogno nel cassetto è il nuovo Comando. Lo aspetto da 37 anni e un paio di anni or sono s'intravedeva una possibile soluzione, ma purtroppo per motivi non completamente chiari - si dice per mancanza di risorse finanziarie - il progetto è stato sepolto e ora il Comando viene persino sfrattato dalla sua sede attuale.

Ebbene, signor Consigliere di Stato, per l'agente di Polizia che si reca in altri Cantoni per servizio e può costatare stabili confacenti che ospitano il Comando con i relativi servizi, rientra con un senso di delusione e quindi con una serie di domande che trovano solo delle risposte parziali le quali molte volte generano ulteriori domande e imbarazzo.

Abbiamo bisogno di una logistica adeguata per il Comando, ma anche di un Comando che possa comandare. Ci possono essere visioni differenti di una determinata problematica, l'importante è che alla fine l'autorità competente, Comandante, Capo Dipartimento, Consiglio di Stato, decida in tempi brevi e faccia rispettare i termini stabiliti.

Lo scorso anno nel mese di settembre inoltravamo con le altre associazioni le nostre osservazioni sul progetto di Regolamento sulle promozioni. Già allora si ipotizzava di distinguere il percorso di formazione da quello delle promozioni e dell'assunzione di responsabilità. Se il percorso formativo era condiviso - grazie anche alle spiegazioni del capitano Bieri - non era così per quello riguardante le promozioni. Infatti non ritenevamo opportuno e non lo riteniamo neppure oggi, di modificare una pianta organica che è stata da poco approvata e che, avendo rimosso il numero chiuso per le funzioni di quadri, dava spazio sufficiente per riconoscere un maggior impegno da parte dei capigruppo della Mobile e per i capiposto della GT.

Dopo un anno ci siamo ritrovati a ribadire le medesime osservazioni e qualcuno ha magistralmente (o maldestramente) messo in circolazione la voce che i sindacati non volevano un miglioramento delle classificazioni in Gendarmeria.

Falso nel modo più assoluto! Noi volevamo solo mantenere l'attuale pianta organica per evitare l'avvio di un lungo processo di modifiche, che devono perlomeno essere approvate dal Consiglio di Stato.

Nel corso dell'estate abbiamo nuovamente sollecitato **una riclassificazione dei capiposto della GT**, ma sino ad ora non abbiamo ricevuto risposta.

Un problema di cui nel 2008 e 2009 dovremo anche come sindacato occuparci è **il nuovo Codice di procedura penale**. Bene ha fatto il Comandante all'assemblea della Federazione a dirsi preoccupato per l'entrata in vigore, il primo gennaio 2010, del nuovo Codice, che praticamente impone una nuova gestione degli interventi, degli arresti ecc.

Vi ricordo che è previsto l'avvocato della prima ora e che ogni atto di Polizia potrà essere oggetto di ricorso e che ognuno di noi potrà essere ruscato da una delle parti.

Non è un problema da prendere alla leggera e alla proposta di un gruppo di lavoro intersindacale nata nel corso dell'assemblea della VPOD ho già dato la nostra adesione, perché ritengo che alla ricerca della miglior soluzione per l'attuazione del nuovo Codice i rappresentati del personale devono essere dei partner importanti, poiché sulle spalle loro e dei loro associati si ripercuoteranno in modo preponderante queste novità.

Come vedete ci sono parecchi temi importanti e in vari campi:

- giuridico (codice di procedura - modifiche della Legge sulla Polizia)
- tecnico (regolamento sulla formazione e promozioni, regolamento scuola cantonale di Polizia, ecc.)
- finanziario (carovita, indennità, ulteriore adeguamento degli stipendi, se non vogliamo che la Polizia federale o altri Uffici vengano a effettuare una ... pesca sportiva all'interno della Polizia cantonale, portandoci via le leve migliori)
- logistico (sede del Comando, della Scientifica, della Centrale operativa)
- risorse umane (aumento del personale, migliorare l'informazione, chiarire meglio il ruolo dei quadri).

Di lavoro ce n'è molto e pertanto ritornando ai tre aneddoti citati in entrata il nuovo Comitato dovrà impegnarsi ad amalgamarli e possibilmente scioglierli in favore dei nostri Associati.

Giungo alla conclusione, riprendendo un detto di un anonimo che disse: "Se non vuoi sentirti invecchiare, preparati tanto lavoro che per finirlo tu debba passare i cento anni". E a questo hanno pensato i membri del comitato direttivo dell'OCST facendomi l'onore di nominarmi vicepresidente cantonale e in questa veste continuerò a dare il mio modesto contributo.

Permettetemi di esprimere un ringraziamento di cuore a tutti coloro con cui in questi 30 anni di presidenza ho collaborato: dai sei Consiglieri di Stato (due con il medesimo cognome), ai cinque Comandanti, ai diversi presidenti di Federazione e VPOD, nonché agli alti funzionari dello Stato dei diversi Dipartimenti, all'Organizzazione Cristiano-Sociale che, per mezzo di tutti i collaboratori, dai presidenti ai segretari cantonali, ai segretari regionali, mi hanno aiutato a migliorare quotidianamente il mio modo di essere e di fare ricordandomi di tanto in tanto che all'interno della nostra sigla vi è una lettera "C" che sta a significare molto.

Un ringraziamento a tutti voi presenti e a tutti i soci che in questi 30 anni hanno avuto la pazienza di sopportarmi, criticarmi in modo costruttivo e fornirmi idee, ma anche sostenermi nei momenti difficili.

L'ultimo ringraziamento, permettetemelo, lo esprimo a mia moglie e ai miei figli, che hanno seguito sempre con molta attenzione la mia attività, chiedendo loro di perdonarmi i soventi ritardi a cena e le mie assenze. A loro e a tutti voi un sincero grazie.

**Bruno Ongaro**  
*Presidente Sindacato OCST dei funzionari di Polizia*